LE RIPERCUSSIONI DELL'INFELICITÀ NEL LIBRO DELL'ECONOMISTA PUGNO PER RUBBETTINO

Nella trappola (sociale) del Malessere

Da problema individuale come ansia e depressione, è diventato una emergenza collettiva

di MAURIZIO PUGNO

Il malessere, come la depressione e l'ansia, in passato era vissuto prevalentemente come un problema *individuale*. Si trattava di un'esperienza da affidare ai diari personali o da condividere esclusivamente con lo psicologo.

Oggi invece è diventato un problema *sociale*. Non solo perché è venuto meno lo stigma legato al disagio mentale — che anzi molti giovani e persino personaggi famosi rivelano pubblicamente — ma soprattutto perché il malessere si è diffuso in misura crescente tra gli adolescenti e, da più tempo ma più moderatamente, anche tra i giovani-adulti.

Un fenomeno ormai ampiamente documentato da innumerevoli indagini in Italia e altri paesi ricchi. In particolare, negli Stati Uniti questo processo, misurabile attraverso indagini sulla popolazione, diagnosi mediche e studi epidemiologici, si è manifestato prima che altrove ed è diventato così grave da configurarsi come una vera e propria *emergenza* sociale.

La sofferenza umana basterebbe di per sé a giustificare ogni sforzo per contrastare il malessere. Ma i suoi effetti deleteri non si fermano qui. Il malessere grava sui servizi sanitari, scoraggia l'istruzione, riduce la produttività lavorativa e indebolisce la partecipazione democratica, a vantaggio di interessi particolaristici e organizzati.

Maurizio Pugno e la copertina del suo libro "Emergenza Malessere" in uscita per Rubbettino

La sofferenza umana ha effetti non di poco conto sulla società: grava sui servizi sanitari, scoraggia l'istruzione, riduce la produttività lavorativa e indebolisce la partecipazione democratica

È quindi necessaria una strategia complessiva che coordini gli interventi a favore del benessere individuale e di quello sociale. Un modo per garantire tale coordinamento è individuare un obiettivo unico che favorisca entrambi.

La sola crescita economica non è sufficiente, come dimostrano le numerose critiche all'uso del Prodotto Interno Lordo come misura del progresso. Anche la felicità è stata spesso proposta come obiettivo unificante e anche molto attraente, ma presenta limiti rilevanti. È difficile da misurare in modo affidabile e comparabile, è sfuggente e